



edizioni scout agesci / nuova fiordaliso



Enrico Calvo

Danze Giungla



collana tracce - *arte scout*

Collana *Tracce*
Coordinata da
Anna Perale

Serie *Gioco*
A cura di
Giovanni Perrone

Incaricato
del Comitato editoriale:
Vittorio Pranzini

Stampato su carta
ecologica Burgo
sbiancata senza cloro

ISBN 88-8054-208-7

Grafica:
Agenzia Image

Impaginazione:
Studio Marabotto

Foto di copertina:
Mario Rebeschini
(Archivio Agesci)

Collaborazione
redazionale:
Flaminia Spada

Coordinamento editoriale:
Stefania Cesaretti

© Nuova Fiordaliso
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma

Enrico Calvo

Danze Giungla

*con disegni di
Adriano Perone*

edizioni scout *agesci* / nuova *fiordaliso*

INDICE

PRESENTAZIONE	6
INTRODUZIONE	7
DANZE GIUNGLA	9
Le danze giungla nel Manuale dei Lupetti	10
Le altre danze giungla nella tradizione del lupettismo	13
Come usare le danze giungla	13
DANZE	17
Danza di Tabaqui	18
Danza di Baloo	23
Danza di Bagheera	25
Danza della fame di Kaa	28
Danza della morte di Shere Khan	32
Danza del Fiore Rosso	36
Danza della Tregua dell'Acqua	39
Danza di Kala-Nag	42

PRESENTAZIONE

La "danza giungla" è uno fra gli strumenti più affascinanti e coinvolgenti della branca lupetti.

Chi ha vissuto pienamente il silenzio eloquente della Danza della fame di Kaa, o la gioiosa "coreografia" della Danza della Tregua dell'Acqua, o il canto "liberatorio" della Danza del Fiore Rosso, conosce la forza evocativa nel "commentare" il vissuto di Mowgli che cresce nella giungla.

La nuova edizione del sussidio Danze Giungla, in un momento associativo in cui la "parlata nuova" viene rilanciata e valorizzata come strumento pedagogico fondamentale per la edificazione di un autentico rapporto educativo, è occasione per ricordare il valore della danza proprio come elemento del linguaggio che, perciò, acquista efficacia grazie alla creatività e alla competenza comunicativa dei capi.

"La giungla ha molte lingue e io le conosco tutte" diceva Mowgli. A noi educatori il compito di "parlarle" tutte, per poterci meravigliare, come Bagheera, e affermare "Ora io vedo che tu sei un uomo e non più un cucciolo d'uomo".

Marilina Laforgia
Mario Zito
Don Antonio Napolioni

Incaricati e Assistente Ecclesiastico nazionali branca L/C

Tra gli strumenti più originali e particolari del lupettismo, specialmente tra quelli che contribuiscono in modo più felice alla creazione di quella particolare "atmosfera giungla" che da sempre è stata riconosciuta come la nota più caratteristica di tutto il metodo, un posto senz'altro importante e significativo è occupato dalle "danze giungla".

Create da Baden-Powell e successivamente rielaborate ed inventate dal continuo gioco di tanti lupetti e vecchi lupi, le "danze giungla" sono probabilmente oggi uno strumento un po' trascurato nelle attività di branco, se non del tutto poco usate o poco conosciute. Eppure B.-P. ne aveva sviluppato e curato con la sua esuberante capacità creativa, ma anche con la sua genuina semplicità, ogni aspetto, offrendo al capo branco una serie di motivazioni ed indicazioni utili per il loro utilizzo.

Negli ultimi anni l'attenzione e la passione nei confronti di questi strumenti sono forse venute un po' a mancare, anche in relazione alla scoperta e alla diffusione di nuovi mezzi ed idee che a volte hanno meglio risposto ad alcune attese dei capi e dei lupetti. Di certo però dimenticando le "danze giungla" si è persa una valida possibilità che il metodo offriva per la realizzazione del clima giungla che, tutti gli Akela lo sanno, rappresenta

una condizione indispensabile per valorizzare al meglio le nostre proposte.

Lo scopo di questo sussidio è quello di voler riproporre a tutti coloro che vivono il gioco avventuroso del lupettismo le danze in atmosfera giungla, riunendole in un unico libretto per offrire una panoramica completa su questo strumento e spiegarne forse più chiaramente taluni aspetti.

Con questa attenzione si è cercato di cogliere l'origine, il senso, la validità di queste danze, di spiegare come si inseriscono nei programmi del branco, come si utilizzano nelle attività, più che di presentare l'effettiva realizzazione concreta.

Da una parte infatti ci sembra che, pur con i necessari adattamenti, le danze proposte da Baden-Powell mantengano ancora freschezza e vivacità, dall'altra crediamo che stia ad ogni vecchio lupo ed anche ad ogni lupetto saper inventare, sulle avventure di Mowgli e di tutta la giungla, nuove possibilità di interpretazione e realizzazione e nuove creazioni.

Soltanto in questo rinnovamento continuo infatti anche quegli strumenti del metodo che sembrano di più difficile utilizzazione potranno essere di nuovo valorizzati ed arricchiti.

È questo un invito a diffondere e far conoscere direttamente, negli incontri di branca, nei campi scuola, sulla stampa associativa, nuove "danze giungla" da poter essere raccolte anche in un eventuale ulteriore sussidio.

Danze giungla

“Io credo anche fermamente nell'utilità della danza e ritengo che è proprio grazie all'agilità acquistata imparando a danzare che ho potuto distanziare abbastanza facilmente i miei persecutori, quando mi trovai inseguito dai guerrieri Matabele tra le rocce delle montagne del Matopos, in Rhodesia. La danza mi aveva dato equilibrio e controllo dei muscoli dei piedi e delle gambe, di modo che potei saltare da una roccia all'altra con sicurezza e disinvoltura, mentre i Matabele, abitanti della pianura e non abituati a quel genere di terreno, si arrampicavano e inciampavano faticosamente dietro di me”.⁽¹⁾

Fu nel 1896, durante la campagna di guerra contro i Matabele, che Baden-Powell, così come scrive, pervenne a valutare in pieno l'utilità delle danze popolari ballate negli spettacoli del suo reggimento. Ma dalle diverse campagne africane B.-P. riportò anche un altro entusiasmante ricordo: le danze di guerra delle diverse tribù, e in particolare degli Zulù. L'accompagnamento del movimento al ritmico canto dell'Eengonyâma, “lento, cadenzato, imperioso e totale” come dice il Bastin, doveva affascinare talmente B.-P. che lo prese successivamente a prestito per farne la “danza scout di guerra”. Non fu, questa scelta, un attaccamento a ricordi lontani e no-

⁽¹⁾ Robert Baden-Powell, *La mia vita come un'avventura*.

stalgici, ma un'idea felice per insegnare ai ragazzi, tramite un esercizio avvincente e affascinante, la padronanza del proprio corpo, il senso di equilibrio, il piacere del ritmo e della poesia, in fondo cioè dell'espressione, strada per "un più alto sentire e una più profonda educazione". Così infatti B.-P. ne parla nel *Libro dei Capi*: "Il ritmo è una forma d'arte che nasce naturalmente anche negli spiriti incolti, sia sotto forma di poesia che sotto quella di musica o di esercizi ritmici del corpo. Dà un senso di equilibrio e di ordine che esercita un fascino naturale anche e soprattutto su coloro che alla natura sono più vicini, i selvaggi. Naturalmente la forma di ritmo più universalmente ed evidentemente diffusa è quella musicale. Il canto di guerra degli Zulù, cantato da quattro o cinquemila guerrieri, è un esempio di ritmo che combina musica, poesia e movimento del corpo".⁽¹⁾

È senz'altro da queste sue esperienze che B.-P. trasse lo spunto per far eseguire ai suoi ragazzi, esploratori o lupetti, delle danze che richiamassero la medesima suggestione di quelle ammirate presso le tribù africane: le danze scout di guerra per gli esploratori e le danze giungla per i lupetti.

Le danze giungla nel Manuale dei Lupetti

Proprio per questa loro origine, appare evidente come le danze giungla create da Baden-Powell si ricolleghino, per certi aspetti, alle danze delle tribù africane e in generale a tutte le danze sacre dei popoli primitivi: la danza di guerra, del raccolto, della pioggia, della caccia ecc., cioè a tutti quei momenti in cui il gruppo, il villaggio, il popolo, la tribù celebra un avvenimento. Le danze giungla quindi hanno quasi lo stesso significato di un ri-

⁽¹⁾ Robert Baden-Powell, *Il Libro dei Capi*
(Parte II - Espressione), prossima
pubblicazione Nuova Fiordaliso

to: il branco rive nella danza, nella celebrazione dell'avvenimento, una situazione che fa parte della sua vita e della sua storia.

Un'altra caratteristica delle danze presenti nel *Manuale dei Lupetti* è che non sono danze ritmiche nel senso proprio della parola o, come noi intendiamo oggi, un genere espressivo in cui alla musica vengono accompagnati gesti o movimenti più o meno semplici e ripetitivi, ma sono forme espressive diverse, e cioè drammatizzazioni. Occorre quindi operare questa necessaria distinzione tra le danze giungla e quelle che normalmente passano sotto il nome di danze di *famiglia felice*: entrambe hanno valore come attività espressiva, ma hanno scopi educativi notevolmente diversi. Infatti, mentre le danze ritmiche della *famiglia felice*, oltre a sviluppare il senso del ritmo e dell'armonia e molto spesso a servire come momenti di sfogo per i lupetti, sono mezzi per creare un clima di divertimento e di festa, le danze giungla presentate da B.-P. hanno un preciso scopo educativo nel creare situazioni di personificazione dei vari tipi giungla e nella rappresentazione di determinati episodi, per aiutare il lupetto ad una maggiore comprensione dei concetti morali presenti nelle figure e nei racconti che essi sono invitati a rappresentare. Come abbiamo detto infatti, sono forme di drammatizzazione, intendendo con questo una o più azioni gestuali di gruppo, per mezzo delle quali si rive, e con ciò si interiorizza, un fatto, una situazione, un valore. Baden-Powell stesso è convinto di questo, quando, terminando la spiegazione della danza di Tabagui, parla di recita: nella danza il lupetto deve "provare a recitare".⁽¹⁾ Conosciamo ormai a sufficienza il valore di questa forma espressiva, la drammatizzazione come

⁽¹⁾ Robert Baden-Powell, *Manuale dei Lupetti* (Secondo Morso), prossima pubblicazione
Nuova Fiordaliso

mezzo educativo: la drammatizzazione e il mimo aiutano il bambino a conoscere, dominare e saper usare il proprio corpo attraverso la dosatura e il controllo dei gesti e dei movimenti; ad educare il senso del ritmo e dell'equilibrio; a meglio comprendere il messaggio proposto mediante un'interiorizzazione personale che investe l'ambito più profondo della persona, richiedendo spontaneità e creatività; al partecipare al gruppo come luogo in cui l'esperienza personale e comunitaria si integrano e arricchiscono a vicenda.

Le danze giungla quindi, permettono in modo evidente e semplice di rivelare quel legame situazione-morale che è così necessario utilizzare per comunicare col bambino. L'importante comunque non è tanto rifare la drammatizzazione in quel modo, quanto è veramente essenziale drammatizzare "quell'avvenimento": infatti "quello che non è secondario è che la drammatizzazione sia su un evento chiave come la morte di Shere Khan e non su un altro qualsiasi racconto o episodio".⁽¹⁾

L'importanza delle danze giungla consiste proprio nel fatto che aiutano il lupetto a rileggere l'episodio o la figura proposta in modo personale ed attivo, aiutando ad interiorizzare quello che è stato raccontato o giocato. Queste danze quindi diventano parte integrante della vita e dell'attività dell'unità, aiutando a costruire quella particolare "atmosfera giungla" che deve regnare in ogni branco.

Le altre danze giungla nella tradizione del lupettismo

Nei trent'anni e più di vita del lupettismo italiano, altri momenti della vita di Mowgli nella giungla sono stati presi come spunto per inventare nuove danze, che han-

⁽¹⁾ Scout n. 36, 1979, pag.138

no avuto più o meno successo: tra di esse soprattutto la *Danza del Fiore Rosso* e la *Danza della Tregua dell'Acqua*.⁽¹⁾

Anche se in tema giungla, queste non sono danze di personificazione, ma semplicemente danze ritmiche musicate. Proprio per questo sembra che non implicino una diretta ed interiore partecipazione ed immedesimazione del lupetto. Hanno anch'esse, comunque, la loro importanza in quanto, pur in minima parte, aiutano a creare un buon clima giungla in branco e a terminare attivamente e degnamente il racconto a cui si riferiscono.

Come usare le danze giungla

Proprio per la loro caratteristica di danze di personificazione, le danze giungla devono essere legate strettamente alla vita del branco: il momento più opportuno quindi per utilizzarle sarà dopo che si è terminato il racconto o la caccia giungla. Tutte le danze infatti devono essere riferite ad un qualcosa di conosciuto e di ben presente nella mente dei lupetti. Ogni danza infatti risulta essere giustificata solo dal contesto preciso di riferimento, come appunto un racconto, un gioco o qualsiasi altra attività in tema giungla, che abbia lo scopo di presentare una situazione o un personaggio delle avventure di Mowgli. Del resto lo stesso B.-P., nel *Manuale dei Lupetti*, nel presentare le danze giungla ne illustra sempre il significato particolare, la situazione che si vuol ricreare o il valore da proporre utilizzando questa forma espressiva. La particolarità e la complessità di alcune danze, inoltre, non può che trovare adeguata risoluzione solo se ogni gesto riesce ad assumere il suo più vero significato.

⁽¹⁾ Un'altra, la Danza dei Cani Rossi, è pressoché sconosciuta: è riportata da "JAU!!", annata 1948 pagg. 28-29

Direttamente legate agli episodi e ai personaggi più importanti delle avventure di Mowgli, le danze giungla non possono che seguirne necessariamente lo svolgersi: ogni danza quindi, rimane, già di per sé, collocata nei momenti più significativi della vita del branco, secondo la progressione che caratterizza il racconto della storia del cucciolo d'uomo. È facile riconoscere infatti, già nel *Manuale dei Lupetti*, questa lineare sequenza come, del resto, rilevare il progressivo crescere della complessità e dell'articolazione dalle prime danze alle ultime.

Allorché un branco, quindi, si accinge ad imparare o a realizzare una di queste danze tipiche, sarà necessario rispettare quanto detto sopra: è la condizione unica ma fondamentale per la sicura riuscita. Certamente però, provare una danza giungla non è cosa semplice e facile: richiede misura da parte dei vecchi lupi e un buon clima di attenzione nel branco, affinché ogni lupetto comprenda pienamente il senso dell'attività che si sta realizzando ed impari il proprio ruolo e quello di tutto il gruppo e lo svolgimento complessivo della danza. Per questo risulta opportuno che, soprattutto le prime volte, il ruolo guida sia assunto da un vecchio lupo che conduce i lupetti durante l'esecuzione. Una volta che la danza è stata sufficientemente compresa, si potrà decidere di incaricare qualche lupetto anziano, che vive sulla sua pista il momento della disponibilità e dell'aiuto concreto in branco, o qualcun altro che deve conquistare una specialità nel campo dell'espressione, di guidare gli altri nei movimenti. È importante però, in questo caso, che il lupetto che ha tale compito conosca bene la danza e il suo svolgimento e che, per quelle più impegnative, la prepari e la insegni con attenzione e a parti separate.

Può essere utile anche insegnare e provare i movimenti in gruppi particolari di lupetti, che poi la ripresentano e la insegnano a tutto il branco: per esempio, la

Danza della morte di Shere Khan, per la sua complessità, può essere dapprima imparata dal *consiglio degli anziani* o da un gruppo di interesse, nel caso di particolari attività, e poi insegnata agli altri lupetti, come pure la *Danza di Tabaqui* o di *Baloo* può essere realizzata anche solo con i cuccioli nelle prime attività dell'anno quando, in tanti branchi, viene creato per breve tempo il periodo del "cucciolato".

Alle danze comunque prende generalmente parte tutto il branco, proprio perché in quest'attività si rivive tutti insieme una situazione che è propria della vita del gruppo intero.

Come è già stato accennato, le danze possono essere modificate in tutto o in parte, lasciando per esempio che i lupetti le reinventino prima o durante lo svolgimento stesso: è importante infatti che ciò che viene rappresentato sia veramente sentito e partecipato dai bambini, più che legato magari alle attese di un vecchio lupo, o ad una finalizzazione che le ridurrebbe semplicemente ad una forma di esercizio. In questo caso è però consigliabile che la danza, che vuol ripresentare in modo diverso un episodio o un personaggio o legarsi ad una situazione del tutto nuova, venga preparata sempre con cura prima della sua vera realizzazione, con l'apporto di tutti, allo scopo di evitare poi grandi confusioni derivate dalla non chiarezza o dalla non completa conoscenza dei diversi ruoli giocati e dallo svolgimento complessivo.

Come suggerisce B.-P. infine, le danze possono essere efficacemente rappresentate una di seguito all'altra, per esempio alle feste dei genitori, in cerchi di gioia, in occasioni particolari ecc. In questo caso, visto lo scopo dell'attività non si ritiene opportuno e necessario eseguire il racconto ma, se utile, offrire solo un breve quadro di spiegazioni e di chiarimento.

Saranno comunque sempre l'esperienza, la conoscenza

za dei propri lupetti, la padronanza dello strumento e la situazione particolare che aiuteranno i vecchi lupi a scegliere la strada migliore da seguire.

Nel sussidio vengono proposte le danze del *Manuale dei Lupetti*, così come B.-P. le ha inventate e descritte: ci sembra che le sue spiegazioni siano le più chiare e semplici per la loro comprensione. Per alcune di esse sono offerti esempi di variazione, per dare più ritmo alle danze stesse. Vengono riportate poi le danze giungla ritmiche così come sono pubblicate nel *Canzoniere dei lupetti*,⁽¹⁾ e per finire la *Danza di Kala-Nag*, che non ha riferimenti con le *Storie di Mowgli*, ma è sempre tratta da un bellissimo racconto di Kipling, *Toomai degli Elefanti*.

⁽¹⁾ Eco, Edizione 1981



Danza di Tabaqui

“Zampe che non fanno rumore;
occhi che vedono nell'oscurità;
orecchi che odono il vento dalle
tane, e denti bianchi e tag-
lienti: tutti questi sono i segni
dei nostri fratelli, tranne che di
Tabaqui lo sciacallo e della iena,
che noi disprezziamo”.

È la danza che presenta, in modo estremamente chiaro, le caratteristiche di Tabaqui, “subdolo e strisciante”, e di Shere Khan, “prepotente e villana”. Non si riferisce ad un episodio particolare delle Storie di Mowgli, ma in questa articolata rappresentazione si evidenziano alcuni tra i maggiori personaggi della giungla: lo sciacallo, la tigre, i lupi e il cucciolo d'uomo.

Tabaqui è lo sciacallo, un tipo subdolo e strisciante.

Ha paura di andare in giro da solo, e perciò va sempre unito ad altri sciacalli; sebbene cerchi di sembrare un lupo, non si dà mai la pena di cacciare o comunque di procurarsi il cibo da sé come fa un lupo, ma gira di qua e di là cercando di rubarlo o di averlo in elemosina dagli altri. Quando l'ha avuto non è per nulla riconoscente, ma corre a destra e a sinistra urlando, disturbando la selvaggina e rendendosi insopportabile a tutti. Ci sono tanti ragazzi che somigliano a Tabaqui, che corrono su e giù gridando, facendo gli stupidi e disturbando gli altri, sempre pronti a mendicare un soldo o qualche caramella, ma mai desiderosi di fare qualcosa. Sono sempre disposti a canzonare o gettare terra alla gente, purché abbiano poi la possibilità di scapparsene a tempo, ma sono in sostanza dei piccoli codardi.

Spero e mi auguro che nessun lupetto meriterà mai di essere chiamato Tabaqui.

C'è poi Shere Khan, la grande tigre dall'apparenza feroce. Una terribile prepotente. Non abbastanza brava per cacciare e catturare una preda selvaggia, gira furtivamente attorno ai villaggi per uccidere i vitelli e le capre od anche qualche vecchio uomo incapace di difendersi, sempreché lo trovi addormentato. Diversamente ha un terrore folle dell'uomo.

Ebbene i Tabaqui tenevano in grande considerazione Shere Khan. La seguivano dappertutto, e per quanto essa facesse loro un'infinità di prepotenze, essi continuavano a dire che era la "sovrana della giungla" e il più bel tipo di questa terra.

Naturalmente facevano questo soltanto in previsione di poter ricavare qualche avanzo del suo pasto. Ho conosciuto degli Shere Khan tra i ragazzi, grandi e grossi dall'apparenza feroce, che svillaneggiano i più piccoli per far fare loro quello che vogliono, ma essi si dimostrano grandi codardi non appena uno dei piccoli mostra un po' di denti.

Nella *Danza di Tabaqui*, il branco si divide in due parti, metà dei lupetti – con un capo, che è Shere Khan – sono i Tabaqui, gli altri sono i lupi, che naturalmente hanno con loro Mowgli.

I Tabaqui e Shere Khan fanno la loro parte per primi, mentre i lupi si mettono tranquilli a sedere ad un lato della stanza (o del terreno). Gli sciacalli formano un cerchio attorno a Shere Khan, che si pavoneggia orgogliosa al centro, si vanta del suo valore, e sembra sfidare tutti ed ognuno a farsi avanti ed a combattere. "Io sono Shere Khan, la tigre reale" grida, e gli sciacalli si muovono in cerchio attorno a lei e mormorano "Sciacallo, Sciacallo".

Improvvisamente un Tabaqui lascia il cerchio, striscia fino a Shere Khan e molto umilmente si prostra davanti a lei.

Shere Khan per il semplice gusto di fare villanie e prepotenze, gli allunga un calcio. Lo sciacallo incassa, fa un nuovo inchino, come a dire "grazie" e corre indietro al suo posto. In tutto questo tempo era però sotto lo sguardo di Shere Khan ma quando passa dietro le spalle della tigre le cose cambiano, non fa più inchini e gli fa invece le boccacce.

Bel mucchio di gente, no? Ma, attenzione!

I lupi si muovono. Essi piombano addosso ai Tabaqui ed ogni lupo si porta via uno di questi esseri vili. Quando il rumore e la lotta sono svaniti, ed i lupi con la loro preda sono di nuovo fermi e tranquilli, Shere Khan, che durante il tumulto è stata piuttosto inquieta e preoccupata, si guarda intorno, vede che è sola e pensa tra sé: "Ma dunque io sono ancora più grande e forte di quel che pensassi". "Io sono Shere Khan, la tigre reale" ruggisce di nuovo sperando che tutti i Popoli della giungla la sentano e le prestino fede.



I Popoli della giungla potrebbero anche crederle, ma Mowgli ha sempre saputo che Shere Khan è soltanto una vile prepotente.

Egli va dunque avanti ora, molto lentamente, col braccio destro teso (l'indice puntato) e gli occhi dritti in quelli della tigre. Shere Khan non può guardare negli occhi un uomo. Ha paura e per quanto continui a dire di essere la tigre reale, pian piano si accuccia ed alla fine è stesa ai piedi di Mowgli.

La danza è finita, e tutto il branco corre a formare il *cerchio di parata*.

Forse penserete che questa sia una danza piuttosto difficile: ma vale la pena di provarla, perché dei bravi lupetti possono farne una cosa molto vera ed eccitante. Altri potrebbero rovinar tutto, naturalmente, giocando intorno e non provando nemmeno a recitare.

Tutto il successo o il fallimento dipende soltanto dai lupetti; se volete cioè dimostrare, una volta per tutte, che non vi piacciono i prepotenti ed i vili, oppure se non volete darvi nemmeno la pena di pensarci.

Nella preparazione della danza occorre prestare attenzione al fatto che tutti i lupetti abbiano compreso il senso di quello che fanno e siano ben a conoscenza della propria parte: ciò eviterà il crearsi di situazioni di confusione e di caos. Giustamente B.-P. richiama ciascun lupetto, perché da ognuno dipende il successo o il fallimento.

CHIARO MA NON VELOCE

(VOCI)

SCIALLO SCIALLO SCIALLO CO-SI

STRUMENTI RITMICI ALL'UNISONO

LUPETTO CHE INTERPRETA SHERE-KHAN:
"IO SONO SHERE-KHAN
LA TIGRE REALE!"
(E VIENE RIPRESA QUESTA
FLASTROCCA)

La danza può essere accompagnata anche da una musica appropriata: invece di pronunciare le parole "Sciacallo, Sciacallo", si canterà per esempio una piccola arietta abbinata ad un accompagnamento ritmico eseguito da una piccola "banda lupetto", formata da 4-5 lupetti che accompagnano l'arietta percuotendo a tempo alcuni strumenti ritmici di facile reperibilità.

Nel momento in cui avviene lo scontro tra lupetti e sciacalli, la banda suonerà i propri strumenti il più forte e veloce possibile, liberamente e senza seguire un preciso ritmo. Quando ogni lupetto avrà preso uno sciacallo, che sarà meglio aver designato in precedenza, essi si interromperanno di colpo per permettere la fine della danza.

Può essere importante ed utile terminare la danza con un segnale di chiusura: ciò aiuta i lupetti a capire meglio il momento finale. Lo stacco può essere semplicemente il grido "lupi...Jau! " lanciato da un vecchio lupo o da colui che fa la parte di Mowgli.

Danza di Baloo

"...Baloo, l'orso bruno che insegna ai lupacchiotti la Legge della giungla; il vecchio Baloo, che va e viene dove vuole perché si nutre soltanto di bacche, radici e miele...".

Più che di drammatizzazione, in questo caso dobbiamo parlare di mimo. La danza è di per sé molto semplice, ma non sembra possedere quelle caratteristiche così avvincenti e originali presenti in tutte le altre. È anche probabilmente la danza meno utilizzata nei branchi, ma che comunque si presta alle più ampie variazioni e cambiamenti.

Come la Danza di Tabaqui, anche questa, per la sua semplicità, è quella che meglio si adatta ad essere eseguita soprattutto dai cuccioli. Occorrerà comunque sostituire la vecchia legge del branco con quella nuova.

Formiamo ora il *cerchio di parata*, e proviamo la *Danza di Baloo*, l'orso. Nel *Libro della Giungla* egli fu l'animale che insegnò a Mowgli la Legge della giungla. Era un bravo bestione di buon carattere, molto simile ad un grosso *policeman*. Perciò quando si dà l'ordine "Baloo", ogni lupetto girerà a destra e seguirà il capo, marciando molto lentamente e rigidamente, gonfio come un pulcinella, con lo stomaco in fuori, i gomiti allargati, mento all'aria, guardando a destra e a sinistra con aria molto importante; e mentre gira così ripete ad alta voce, così che ognuno le conosca, le due Leggi del lupetto. "Il lupetto ascolta il vecchio lupo; il lupetto non ascolta se stesso".

Quando il capobranco dà il segnale e l'ordine di fermarsi, i lupetti subito si arrestano, si volgono verso il centro e ritornano loro stessi, tenendosi bene sull'attenti, in attesa di ordini.

(La danza può essere accompagnata da musica adatta).



Danza di Bagheera

“...era astuta come Tabaqui, audace come il bufalo selvaggio e terribile come l'elefante ferito. Ma aveva una voce dolce come il miele selvatico che sgocciola da un albero ed una pelliccia più morbida di una piuma.”

In questa danza Bagheera, la pantera nera, viene presentata nella sua qualità di abile cacciatrice, che sa muoversi silenziosamente e saltare agilmente. I lupetti si immedesimano in essa, così come di Mowgli è detto: “Ma più di ogni altra cosa gli piaceva andare con Bagheera nel caldo cuore oscuro della foresta..., e, a notte, assistere alla caccia di Bagheera, per vedere come faceva..., e lo stesso faceva Mowgli”.

Bagheera è la pantera nera, abilissima nell'arrampicarsi sugli alberi, nello strisciare silenziosa e perfettamente invisibile nelle ombre della notte. È la cacciatrice ingegnosa e abile, coraggiosa e resistente. Per quanto essa possa essere feroce e terribile quando vuole, ha un cuore gentile: insegnò a Mowgli a cacciare per procurarsi il cibo.

Nella *Danza di Bagheera* ogni lupetto diventa una pantera.

Il branco è nel *cerchio di parata*; ogni lupetto si sposta in movimento circolare stando accucciato, guardando a destra e a sinistra se scorge selvaggina. Improvvisamente la selvaggina è in vista. Ogni lupetto si getta a terra, voltando la testa e guardando fissamente verso il centro, dove deve immaginare ci siano delle antilopi al pascolo.

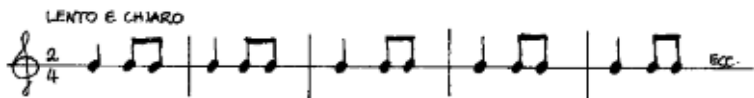


Per non essere visto, egli si mette silenziosamente a quattro zampe, volgendosi verso il centro, indietreggia quindi cautamente di alcuni passi, per allontanarsi di più dalle antilopi e non spaventarle.

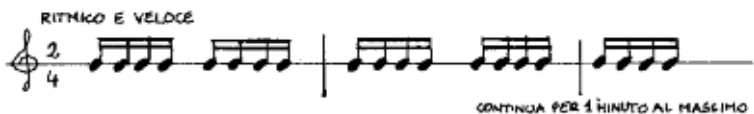
Ogni lupetto comincia poi a strisciare lentamente verso il centro. E man mano che si avvicina, tutti si appiattiscono di più contro il terreno e strisciano ancora più lentamente. Quando sono vicini, tutti giacciono immobili, schiacciati a terra, fino a che il capo dice: "Ora" e tutti balzano avanti sulle antilopi immaginarie con un grido, le afferrano e le fanno a pezzi. Ciascuno torna saltando di corsa a riprendere il suo posto nel *cerchio di parata*, portando con sé e addentando pezzi immaginari di carne di antilope.

Durante tutta la danza ogni lupetto deve fare attenzione ai gesti che fa il capo ed istantaneamente imitarlo.

Una variante molto efficace e che potrà dare alla danza un alone di attesa e soprattutto far immedesimare i lupetti nella caccia alle antilopi, è l'aggiunta di un accompagnamento ritmico, che consiste nella ripetizione continua di un ritmo ben preciso del tipo:



Questo ritmo potrà essere ottenuto battendo con tutte e due le mani su di un tamburo o su tamburelli del tipo africano in pelle, che certamente qualcuno avrà in casa; altrimenti si potranno facilmente costruire. Questo ritmo sarà eseguito da uno o due lupetti designati. Verso la fine della danza, nel momento in cui i lupetti si preparano al balzo finale, la ritmica sarà mutata in questa:



cioè più forte e più veloce. Ad un segnale dei vecchi lupi si fermeranno, per permettere, con la conquista della preda, la fine della danza.

La presenza del vecchio lupo è importante: deve guidare la danza narrando le varie fasi ad alta voce, oppure mimando in modo chiaro i movimenti da assumere, che i lupetti devono imitare.

La danza può essere felicemente inserita al termine di una attività giungla, in cui il branco va alla caccia di un'antilope o di altre prede: ciò che allora rappresenta l'animale cacciato, può essere anche utilizzato come preda o come "antilope immaginaria" per la danza.

Per la migliore riuscita dell'attività, è consigliabile tenere il cerchio dei lupetti piuttosto largo, affinché nel balzo finale non si verifichino inutili confusioni, ma ogni lupetto possa catturare senza intralci la sua preda.

Danza della fame di Kaa

"Il pitone posò leggermente la testa per un minuto sulla spalla di Mowgli – Un cuore coraggioso ed una lingua cortese ti porteranno lontano nella giungla, omino – disse."

È la danza che meglio esemplifica il gioco di personificazione ed è certamente la più caratteristica e famosa tra tutte quelle che B.-P. ha inventato. È una forma di drammatizzazione molto giocata, in cui però sono richiesti ai lupetti impegno ed attenzione: infatti i lupetti, una volta rotto il serpente, devono imitare il Bandar-log, cercando di capire e fare quello che è stato detto delle caratteristiche delle scimmie. È questo il modo attraverso il quale può avvenire il processo di comprensione ed interiorizzazione di quei messaggi che con il racconto si è cercato di comunicare.

Per questo è bene che la descrizione del comportamento delle scimmie sia abbastanza precisa e ricca di particolari, per offrire ai lupetti il maggior numero di esempi in cui sbizzarrirsi nell'imitazione.

Perché però la danza abbia efficacia occorre che sia realizzata bene in ogni sua parte, in particolare nel momento in cui interviene Kaa e si ricompone il corpo del serpente.

Un lupetto sarà la testa di Kaa ed il resto del branco sarà la coda dietro di lui, tenendosi ognuno con le mani sulle spalle del precedente, e seguendo la testa dovunque essa vada, muovendosi il più lentamente possibile, e tenendo il passo regolandosi sul lupetto che precede.

La testa scivolerà silenziosa, descrivendo un grande otto, ed infine si arrotonderà in un cerchio sempre più stretto, volgendosi da ultimo in senso inverso per svolgersi di nuovo, descrivendo quella figura che gli esploratori chiamano "spirale".

Ogni lupetto, durante tutta questa manovra, manderà un leggero sibilo, e camminerà sulla punta dei piedi senza fare il minimo rumore, in modo che tutta la fila sembri proprio il corpo di un serpente che strisci tra l'erba, emettendo di quando in quando un sibilo più acuto, che è il modo del serpente per chiamare i suoi amici.

Quando Kaa si è arrotondato e quindi srotolato, il capo comanda "Bandar-log" ed immediatamente il serpente si spezza ed ogni lupetto scappa, chi qua e chi là a piacere, imitando le scimmie. Uno correrà in una certa direzione come chiamato da un affare urgente, ed improvvisamente si fermerà, si metterà a sedere, guardando il cielo. Un altro si metterà a danzare a quattro zampe, girando intorno senza alcuno scopo. Un altro cercherà di acchiapparsi la coda. Altri cercheranno di arrampicarsi su alberi immaginari, sui quali si fermeranno a



grattarsi. Uno descriverà, correndo, una figura di otto, ripetendola all'infinito. Un altro striscerà a quattro zampe verso un nemico immaginario, per sedersi poi improvvisamente a guardare le stelle. Un altro correrà appresso alla propria coda, farà pochi passi, e di nuovo correrà appresso alla sua coda. Un altro si pavoneggerà, raccoglierà una paglia immaginaria, l'osserverà e quindi si pavoneggerà ancora. Un altro farà le capriole, si rialzerà e si gratterà. Un altro camminerà molto in fretta per qualche passo, come pressato da importanti affari, si fermerà avendo dimenticato quello che andava a fare, si gratterà la testa e di nuovo camminerà rapidamente in altra direzione, per fare ancora lo stesso.

Insomma farete ogni sciocchezza che possano fare le scimmie, senza interessarvi menomamente di quello che faranno gli altri. Mostratevi molto indifferenti per tutto il tempo, e fate una dopo l'altra tutte le cose che ho detto.

Durante tutto questo tempo lanciate il grido delle scimmie. Ci sarà quindi grande confusione, perché ciascuno farà senza scopo cose stupide e tutti lanceranno continuamente il grido delle scimmie: "Gurruuk, gurruuk, hau, hau gurruuk".

D'un tratto il capo grida "Kaa". Le scimmie rimangono pietrificate dallo spavento, perché sanno fin troppo bene che cosa farà di loro il terribile nemico.

Il lupetto che forma la testa di Kaa sta dritto con le braccia stese in avanti, la testa bassa e lentamente oscilla con il corpo a destra e a sinistra. Egli sibila ancora e tutte le scimmie fanno controvoglia un passo in avanti. Egli indica una di loro. La vittima terrorizzata striscia verso di lui, gli passa tra le gambe "inghiottita" e si mette alle sue spalle, come nella prima parte della danza. Passano così circa una dozzina di scimmie, una dopo l'altra, e si forma di nuovo il corpo di Kaa. Quando tutti so-

no al loro posto, il serpente si muove pesantemente in cerchio, e quindi si sdraia giù e si mette a dormire dopo il lauto pasto.

Questo si fa mettendosi giù uno dopo l'altro, a cominciare dalla coda.

Appena la testa di Kaa avrà chiuso un cerchio abbastanza stretto, ogni lupetto deve fare passi cortissimi. L'ultimo lupetto della coda si abbassa molto lentamente fino a sdraiarsi, la pressione delle sue mani sulle spalle del lupetto che lo precede, costringe anche questi ad abbassarsi e così fino a che tutto il corpo di Kaa è abbandonato a terra, meno i tre di testa. Questi tre, guidati dalla testa di Kaa, esitano per un momento, la testa gira di qua e di là, guardandosi attorno, poi si stendono giù anch'essi per riposare.

Come per le altre danze, anche in questa è necessario che il vecchio lupo descriva ai lupetti le varie fasi e la successione dei movimenti durante lo svolgersi, ma una particolare abilità consiste nell'eseguire la danza all'interno di una grande caccia giungla sul rapimento di Mowgli, come chiusura finale, senza fermarsi a prepararla, evitando così di rompere l'atmosfera creata con il gioco. È bene, generalmente, se la danza viene eseguita all'aperto, fissare un limite preciso dello spazio a disposizione, con la costruzione, per esempio, delle Tanne Fredde, perché i lupetti, facendo la parte dei Bandar-log, non si allontanino troppo e la fase di ricomposizione del serpente non diventi troppo lunga.

Danza della morte di Shere Khan

"Fratelli, è stata una morte da cane – disse Mowgli cercando con la mano il coltello, che da quando viveva tra gli uomini portava in una guaina, appesa attorno al collo – ma non avrebbe mai provato a combattere. La sua pelle starà bene sulla rupe del consiglio."

È una drammatizzazione/ban della vittoria di Mowgli sulla tigre: può sembrare piuttosto complessa e difficile da realizzare, ma, come consiglia B.-P., se la si esegue in ogni parte separatamente, "qualsiasi branco sarà capace di eseguirla". Può anche essere utile, se realizzata



per la prima volta, farla presentare inizialmente dal consiglio degli anziani.

Torniamo ora nella giungla per la *Danza della morte di Shere Khan*.

L'ultima ora della tigre prepotente scoccò quando fu bruscamente svegliata dal suo sonno in un dirupo asciutto del fiume Waingunga. All'alba essa aveva ucciso e mangiato un maiale, ed aveva anche bevuto. Mowgli con l'aiuto di Akela e di Fratel Bigio, aveva diviso il branco dei bufali in due e aveva condotto le due parti alle due estremità opposte del dirupo. Shere Khan, impossibilitata ad arrampicarsi su per i fianchi del burrone per il pesante pasto fatto, fu calpestata a morte dagli zoccoli dei bufali terrorizzati; fu una morte da cane. Ora la danza. Dapprima il branco forma un cerchio, e volgendosi a sinistra cammina in cerchio, cantando queste parole sull'aria di "*Frère Jacques*":

Mowgli è a caccia
Mowgli è a caccia
Uccide Shere Khan
Uccide Shere Khan
Scuoia lo Striato
Scuoia lo Striato
(grido) Rah, rah, rah,
rah, rah, rah.⁽¹⁾

(Perché dopo che Shere Khan fu uccisa Mowgli la scuoiò nonostante una disputa avuta con Buldeo, il cacciatore del villaggio, finita con l'intervento di Fratel Bigio

⁽¹⁾ Il Campo Scuola di Gilwell ha reso più drammatica la Danza abolendo il canto che mal vi si adattava. Le parole vengono scandite, accompagnando i gesti, col tono appropriato a sottolineare l'azione. (N.d.T.).

che tenne il vecchio inchiodato a terra fino a che lui non promise di andarsene. Mowgli portò dopo, come sape-
te, la pelle alla *rupe del consiglio*). Torniamo ora alla can-
zone. Si fa un passo ad ogni verso, e la canzone si ri-
pete immediatamente facendo dietro front e camminan-
do in direzione opposta.

Le azioni sono queste: **1° verso**, ci si muove in avan-
ti con il piede destro e la mano destra viene portata a
far ombra agli occhi nell'atteggiamento di un esploratore
che scruti la campagna. **2° verso**, ripetere con la mano
sinistra. **3° verso**, fare un movimento violento con la ma-
no destra come per pugnalarla la tigre. **4° verso**, ripete-
re. **5° verso**, ambo le mani alzate alla fronte, imitando l'a-
zione di scuoiare, tirando giù la pelle. **6° verso**, ripetere.
7° verso, danza in tondo a destra, agitando il braccio so-
pra la testa. **8° verso**, ripetere.

Per la seconda parte, i lupetti si mettono giù a quat-
tro zampe, faccia al centro del cerchio, mentre chi co-
manda si tiene fuori. Questa parte consiste in una serie
di invettive lanciate da chi comanda contro la tigre mor-
ta, ed il branco risponde ad ogni invettiva brontolando e
restringendo un po' di più il cerchio. Si fanno quattro in-
vettive in tutto. Sia le invettive che i brontolii si comin-
ciano piano ed aumentano gradualmente in intensità e
forza. Non deve esserci alcun rumore o gesto del bran-
co tra un brontolio e l'altro. Le quattro invettive sono:
Lungri (Zoppo), mangiatore di ranocchi, bestia bruciata
della giungla, cacciatore di cuccioli d'uomo nudi! Al quar-
to brontolio il branco deve aver raggiunto il *cerchio del-
la rupe*.

Si comincia allora la terza parte della danza, inginoc-
chiandosi seduti all'indietro sulle gambe, le braccia ab-
bandonate liberamente lungo il corpo.

Il capo ha già raggiunto nel frattempo la *rupe del con-
siglio*, si mette sulle ginocchia come gli altri, alza en-

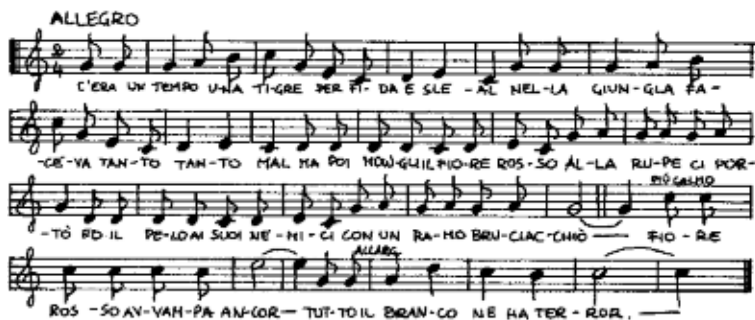
trambe le mani sopra la testa e dice, in tono lento e drammatico: "Shere Khan è morta". Il branco allora alza le braccia nella stessa posizione, e prendendo il tempo dal capo tenendo le mani come lui, si china in avanti per tre volte fino a toccare terra con la testa e con le mani dicendo: "Morta, morta, morta". Allora tutti saltano su e gridano "Evviva" con gran forza per tre volte, e piombano a terra, come fulminati a mezz'aria. Rimangono così in silenzio di morte per circa 5 secondi, dopo di che ci si alza al segno del capo e la danza della morte è finita.

Questa danza non è così difficile come sembra dalla descrizione, e se si prova ogni parte separatamente prima di metterla su tutta insieme, qualsiasi branco sarà capace di eseguirla.

Danza del Fiore Rosso

"Il fuoco ardeva furiosamente in cima al ramo e Mowgli colpì a destra e a sinistra attorno al cerchio, ed i lupi scapparono via ululando, mentre le scintille bruciavano il loro pelame."

È una danza ritmica musicata, che ricorda la notte in cui Mowgli portò alla rupe del consiglio il Fiore Rosso, con il quale scacciò Shere Khan ed i lupi che avevano seguito la tigre. Non è una danza di personificazione, ma è ugualmente utile e divertente eseguirla al termine del racconto o della caccia.



Mowgli prese pel mento il muso di Shere Khan
Mentre il fior sbocciava nella salda man:
Tigre zoppa della giungla
La tua pelle brucerò
Sulla Rupe del Consiglio
Se non fuggi stenderò;
Fiore Rosso avvampa ancor
Anche Shere Khan ne ha terror.

È eseguita sulla stessa musica della famosa Danza del fuoco degli esploratori.

Posizione di partenza: i danzatori si dispongono in cerchio fronte al centro, ritti e si tengono per mano con le braccia basse in fuori.

Durante le strofe ci si avvicina al fuoco in punta di piedi, ritmicamente, facendo leggermente ondulare le braccia. Si parte col piede sinistro, e si arriva con lo stesso al fuoco cantando "C'era un tempo una tigre perfida e sleal".



“Nella giungla faceva tanto e tanto mal”: indietreggiando si torna al punto di partenza.

“Ma poi Mowgli il Fiore Rosso alla rupe ci portò”: tutto il cerchio, sempre tenendosi per mano, gira saltellando verso destra.

“ed il pelo ai suoi nemici con un ramo bruciacchiò”: girando verso sinistra si ritorna nella posizione di partenza.

“Fiore Rosso avvampa ancor”: si avanza ancora verso il centro come all’inizio, ma all’ultima sillaba di “ancor”.

“tutto il branco ne ha terror”: indietreggiando al punto di partenza, si riportano le braccia in posizione normale (a catena).

Danza della Tregua dell'Acqua

"E quando Hathi, l'elefante selvaggio, che vive cento anni e più, vide un lungo, sottile bordo di roccia azzurrino emergere asciutto proprio nel bel mezzo della corrente, si rese conto che quella era la roccia della pace ed immediatamente alzò la proboscide e proclamò la tregua dell'acqua."

Anche questa non è una danza di personificazione; ricorda il momento in cui, a causa di una grande siccità nella giungla, la roccia della pace spuntò dalla Waingunga ed Hathi proclamò la Tregua dell'Acqua.

Più complessa di altre danze, ha il suo valore formativo per il ritmo, per i movimenti e l'attenzione che richiede, ed è bene provarla con pochi, consiglio degli anziani per esempio, per poi presentarla ed eseguirla con tutto il branco.

Cerchio, fronte al centro, braccia unite tese fuori in numero pari di ragazzi e avendo fissato coi numeri 1 e 2 le coppie di danzatori per il ritornello.

Tutte le strofe vengono eseguite cantando e portandosi, saltellando, verso il centro del cerchio per la prima metà e poi, indietreggiando, si ritorna al posto di partenza, per la seconda metà della strofa:



II

**Tigre col cerbiatto all'acqua insieme andrà
Se nella Waingunga la roccia si vedrà**

III

**Acqua fresca e viva Baloo berrà con te...
Ma sulla sorgente una macchia scura c'è**

IV

**Gridano d'orrore Bagheera, Kaa, Baloo:
Via da questa fonte, non ci tornare più!!!**

V

**È Shere Khan che arriva... d'umano sangue ha
Zanne rosse orrende, ed ora a bere va.**

1° ritornello:

“Tra la la la, la ra la, la la...”

I primi due “tra lalala” vengono danzati dalle coppie che si tengono a braccetto uno di fronte all'altro con il braccio sinistro alzato. Gli altri due “tra lalala” nello stesso modo vengono danzati dal n. 1 e dal compagno di sinistra anziché quello di destra come prima.

2° ritornello:

Le coppie battendo le mani e saltellando, alternano avanti e indietro la gamba destra e quella sinistra.

3° ritornello:

La famosa catena: n. 1 fronte al centro, n. 2 fronte in fuori. A coppie come prima ci si dà la mano. Facendo perno nel punto in cui le mani destre della coppia si uniscono, i n. 1 ruoteranno verso il centro e i n. 2 verso l'esterno. Formatosi il cerchio in cui gli 1 sono all'esterno e i 2 all'interno, la coppia si sgancia dalla presa palmare destra e si aggancia col nuovo compagno in presa palmare sinistra.

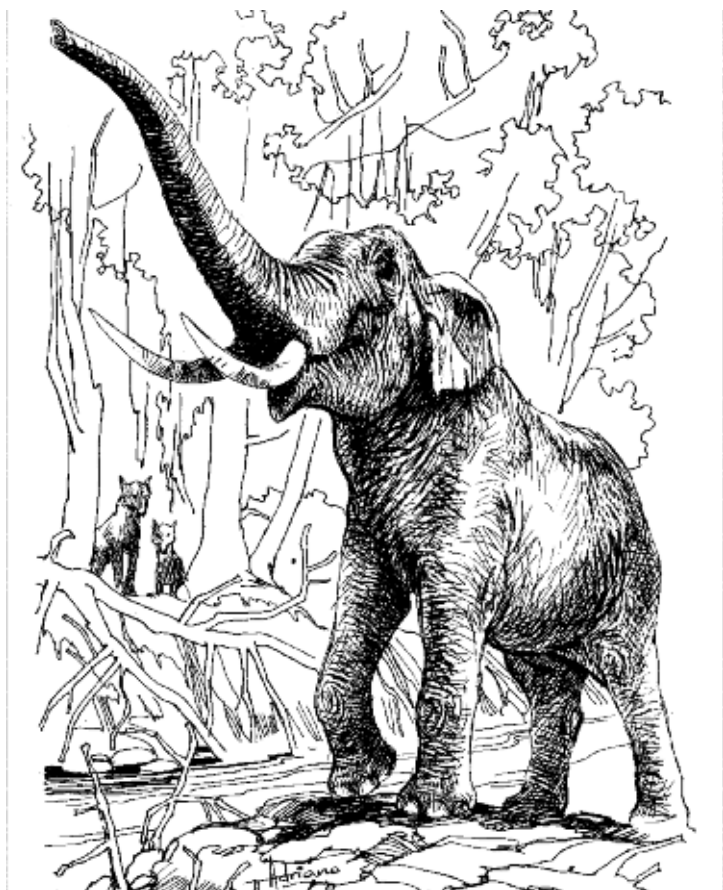
Di nuovo la rotazione, sgancio della presa palmare sinistra e riprendere la destra. Così di seguito cantando tutte le 4 parti del ritornello.

4° ritornello:

Come il 2° cioè saltellando a coppie, alternando le gambe in avanti.

5° ritornello:

Come il 1°, dandosi il braccetto e girando a coppie.



Danza di Kala-Nag

L'episodio a cui si riferisce non fa parte delle Storie di Mowgli, ma è tratto dal racconto di Kipling: Toomai degli Elefanti. È la storia di Toomai, figlio di una guida di elefanti, che una notte, in groppa a Kala-Nag, l'elefante più grosso e bello di tutto l'accampamento, dopo che questi ha spezzato le catene che gli legavano le zampe



È un racconto molto bello che si presta ad essere narrato al branco e può essere anche tema di un grande gioco.

ANDANTINO



È LA NOT-TE! LE CA-TE - NE SPEZ-ZA KA-LA -NAG! NOT-TI LIH-PI-
-DE E SE-RE - NE IN-YI-TA -NO A DAN-ZAR LA TUA FOR-ZA NON SCOR-DAR
DOR - SOAL L'UO-MO PIÙ NON PIE GAR! BÀR-RAU BÀR-RAU BÀR-RAU BIE-RAU BÀR-RAU -BÀR-RA-Ò

A ritmo di valzer lento questa danza è più riposante e i suoi movimenti sono semplici. In cerchio fronte al centro a braccetto, oppure su una sola linea, ritti piedi uniti.

DANZA DI KALA-NAG 43

Ciò che si è fatto con la gamba destra verso sinistra, lo si farà ora con la sinistra verso destra e così di seguito ora destra ora sinistra seguendo il canto lento della danza che viene cantata dagli stessi danzatori.

Al “Bàrrau, bàrrau...” ci si distacca dal braccetto e si porta, facendo gli stessi movimenti con le gambe, il braccio destro sulla fronte a mo' di proboscide mentre la mano sinistra dietro la schiena imita il codino dell'elefante.

Finito di stampare nel mese di
febbraio 1999 presso
Kemo International Publish s.r.l.
Via Dorando Petri, 20
00011 Bagni di Tivoli (Roma)



collana tracce - arte scout

Chi ha vissuto pienamente il silenzio eloquente della danza della Fame di Kaa, o la gioiosa coreografia della danza della Tregua dell'Acqua, o il canto liberatorio della danza del Fiore Rosso, conosce la forza evocativa delle danze per commentare il vissuto di Mowgli che cresce nella giungla. Per queste ragioni la danza è uno degli strumenti più affascinanti e coinvolgenti che contribuiscono a creare la particolare atmosfera giungla, da sempre riconosciuta come una delle note più caratteristiche del metodo scout, applicato alla branca lupetti.

*Questa collana intende offrire ai capi delle diverse branche indicazioni metodologiche e sussidi pratici per lasciare le **tracce** che servono ad orientare il cammino scout dei loro ragazzi.*

ISBN 88-8054-208-7



9 788880 542087